

TOTOCALCIO

1	ACONA-PESCARA	3-2
2	ASCOLI-VERONA	1-1
X	BARLETTA-CREMONESE	0-1
X	BRESCIA-MODENA	0-0
1	LUCCHESI-FOGGIA	2-0
1	PADOVA-MESSINA	5-1
X	REGGIANA-AVELLINO	0-0
1	REGGIANA-UDINESE	2-1
X	SALERNITANA-TARANTO	0-0
X	TRIESTINA-COSENZA	2-2
X	PIAVIA-PIACENZA	0-0
2	NOLA-CASARANO	2-3
2	SPAL-RAVENNA	0-1

MONTEPREMI L. 21.578.547.766
 QUOTE: Al 10+13- L. 1.078.927.000
 Al 447+12- L. 24.137.000

SPORT

L'Unità

Basket, play-off
 Torna in semifinale
 la grande sfida
 tra Milano e Roma

A PAGINA 23



Il Gran premio di San Marino davanti a centomila tifosi smarriti, si trasforma in una Waterloo: Prost esce nel giro di ricognizione, Alesi lo imita poco dopo. Senna sorride e vince per la terza volta consecutiva

Ferrari rossa di vergogna

È un fuggi fuggi generale. Le bandiere di Maranello vengono ammainate in tutta fretta mentre la gara è alle battute iniziali. Lunghe e misteriose sedute nel motor-home, poi se la svignano i piloti, scuri e mogi, smozzicando brandelli di dichiarazioni. Soltanto il presidente Piero Fusaro, affiancato da un mutissimo Cesare Fiorio, si offre indomito all'opinione pubblica, cui tenta di spiegare le ragioni di una disfatta.

Alain Prost è stravolto e disperato; questa volta l'ha combinato davvero grossa uscendo di pista addirittura nel giro di prova. In basso, lo scoramento dei tifosi del «Cavallino»: c'è anche chi piange...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIULIANO CAPICELATRO

IMOLA. «Errori». «Errori». No, escludo che ci siano stati errori dei piloti. Morbido nel tratto, pacato nella parola, Piero Fusaro è un modello di tranquillità. E, ricorrendo alle sue doti, tenta di convincere il collo e l'incita che la povera Ferrari, avrà, sì, qualche peccatuccio da rimproverarsi, ma è proprio bersagliata dalla sorte. «Sbagliare Prost? Via, quando mai si è visto». «Escludo l'errore», ripete fermo ed eroicamente. «Rim-
 malco il presidente». In quello stesso punto è uscito anche Berger, che ha avuto la fortuna di tornare in pista.
 È giusto ed è bello che, nel giorno della disfatta totale, il generale in capo raccoglie la bandiera dalla polvere e tenti orgogliosamente di farla sventolare a dimostrare che l'animus pugnaudi c'è sempre. Ma quanto crepe si aprono nella cittadella della Ferrari. E, se poche ore prima la crisi era so-

lo intuita, immaginata, ricostruita a fatica dalle parole e dagli atteggiamenti dei protagonisti, la Waterloo imolese la fa esplodere, proiettandola con effetti grotteschi alla luce del sole. Tra le macerie, non c'è più uno straccio di intesa, una strategia comune, un barlume di unità di fronte al proprio tornaconto, a salvare il salvabile in una stagione già fallita.

Fugge Alain Prost. E, inconsapevolmente, il francese smentisce in anticipo il suo presidente. L'uscita fuori pista nel giro di ricognizione? «Ho avuto dei problemi col cambio nello scendere dalla quinta alla quarta marcia», è la risposta del campione del mondo. «Un blocco al cambio? Abbiamo esaminato la vettura e sembra che non ci sia stato alcun problema di cambio», la versione

del presidente.
 Fugge Jean Alesi. Calato nel ruolo di eroe intemerato, fissa audace gli occhi azzurri sugli interlocutori e proclama: «È stata colpa mia». Il presidente ripete quanto ha già detto per Prost: «Questi ragazzi viaggiano a velocità incredibili. Quando è uscito, Jean stava cercando un varco per superare un rivale. No, non attribuisco colpe ai piloti».

Deve ricominciare a tutte le sue arti dialettiche, Fusaro, per difendere il prestigio dei suoi piloti. Anche la storia congiura contro di lui. In un passato neppure troppo lontano, era il 1975, Enzo Ferrari non ebbe esitazioni a chiedere a Giancarlo Minardi l'immediata restituzione di una vettura magnanimamente affidata in prestito al costruttore romagnolo e su cui un pilota esordiente,

Giancarlo Martini, zio dell'attuale minardiano Pierluigi, aveva commesso l'identica, incredibile scempiaggine. Ora, che dovrebbe fare lui? Dire a Prost di dedicarsi al giardinaggio e di lasciar stare le macchine? Meglio difenderlo a spada tratta. «Prost è uomo di grandissima esperienza - è l'armata difensiva - La storia automobilistica parla per lui. E non credo, come qualcuno insinua, che sia nervoso, logorato dalla pressione che deve subire».

In qualche modo, Fusaro regge la botta, mantiene l'aplomb. Accanto a lui, il provatissimo Fiorio annuncia che la Ferrari proverà sabato a Fiorano e domenica al Mugello. Ma allora chissà quante cose saranno successe sull'asse Torino-Maranello. Chissà se già a Montecatone non ci saranno stati nuovi.

Un uomo solo al comando Il suo nome è sempre Ayrton

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

IMOLA. Phoenix, San Paolo, Imola: tre gare, tre successi. La prospettiva di un record senza pari, per ardua che possa essere, è sempre meno remota. Per abilità sua, congiunta alla pochezza degli avversari, Ayrton Senna ha concrete possibilità di arrivare al termine della stagione vincendo tutte le gare. Ma il brasiliano, comunque vada, ha già impresso il suo segno sulla storia della Formula 1, sulla cui scena si erge come un dominatore. Anzi, come un vero e proprio dittatore che detta le sue leggi cui i sudditi non possono che obbedire. La prima e la più nota delle leggi emanate da questo brasiliano paulista, tutto fede e circuito, può che convinta di essere in contatto diretto col padrone che qualche volta gli dà anche una mano, è quella delle pole position. Ne ha messe

insieme cinquantacinque: record già difficilmente attaccabile. Un'altra legge è quella dei giri percorsi al comando della corsa. Conquistando d'abitudine la pole, il brasiliano non ha grandi problemi a squagliarla mentre gli avversari sono ancora lì a chiedersi che tattica usare per agguantarlo. Così, di giri in testa ne ha già collezionati 2304. Che in chilometri, comma di non poca importanza ed altro record, danno la bellezza di 10.673 (compresa la tranquilla cavalcata imolese). E lo scorso anno si è preso il lusso di restare in testa per 573 chilometri sugli 870 complessivi della stagione.
 Certo, nel numero di vittorie è ancora - e la cosa deve pesargli non poco, visti i rapporti tra i due - alle spalle di Alain Prost, che ha all'attivo

quarantasei successi. Ma Senna è sceso nell'areno automobilistico da molto meno del suo rivale, dall'84 negli Stati Uniti. Il suo primo successo lo ha colto in Portogallo nell'85, ovviamente sotto una pioggia torrenziale, elemento che sembra particolarmente estaltante. Da allora è arrivato a quota ventinove. Ventuno delle quali conquistate a partire dalla stagione '88, quando correva nella McLaren con Prost, su un totale di cinquantuno gare. Dalla sua ha una macchina che va, sorretta da un motore, il giapponese Honda, che non teme confronti. La sua testa è completamente assorbita dalla passione automobilistica. Sì, di tanto in tanto lascia correre voce di suoi fidanzamenti. Ma la sua autentica passione, che assume sfumature mistiche, è l'automobile. Ad essa ha dedicato la vita. È giusto che venga ripagato a suon di record. □ *Giu. Ca.*



La Nazionale di calcio costretta a vincere mercoledì a Salerno contro l'Ungheria in un partita spareggio per gli Europei. Subito risolti i dubbi tecnici con Viali e Mancini al posto di Baggio e Schillaci. Ma il ct si sente un uomo solo e senza futuro

Vicini, un equilibrista troppo nervoso



Azeglio Vicini

Nel momento più difficile, il città Azeglio Vicini è solo. Mercoledì prossimo l'Italia incontra l'Ungheria; binario obbligato: vincere per forza, altrimenti viene esclusa dagli Europei. Vicini è appeso a un esile filo e risponde: «Lavoro nel calcio da 39 anni, ho seguito sei Mondiali, sto bene dove sono, non ho nulla da imparare. Telefonare al presidente Matarrese? No, ho già detto tutto, ora basta».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
DARIO CECARILLI

SALERNO. Nessuno gli perdona niente anche se non perde da 17 partite. Solo la gente di Salerno è disposta a non farci caso e a stupirsi come formiche in un vecchio stadio per farle festa. L'Italia, quella di Vicini, fa quadrato e si rifugia, nel momento dell'emergenza, nel ventre caldo della provincia più indulgente, quella che perdona, chiude un occhio, che si accontenta di un autografo di Viali e un dribbling di Mancini. Salerno, che

ha i suoi guai, capisce quelli degli altri: è così l'applauso più forte è proprio per Schillaci, il vecchio Totò, l'idolo di un'estate italiana che sembra lontanissima. Si fa festa, ma giusto per scacciare le angosce e le paure. E Vicini ne ha molte. Il città è solo. Dopo la partita di mercoledì, questa Italia rischia di smobilitare, di mandare a casa generali, ufficiali e fanti. Contro l'Ungheria, infatti, bisogna vincere, altrimenti non si va

agli Europei. Non solo: bisogna continuare a vincere anche nelle successive partite. Come correre su un campo minato: un passo falso, e tutto è finito.
 Il più esposto, in questa angosciante corsa, è proprio Azeglio Vicini, città da cinque anni caduta in disgrazia dopo la delusione dei Mondiali. Matarrese, gran capo del palazzo calcistico, ha già pronto il suo sostituto: si chiama Arrigo Sacchi, ha una gran voglia di vincere, e uno sponsor di nome Silvio Berlusconi. Vicini tiene duro, il suo contratto scade nel '92, ma anche lui sa di correre su un filo. Vicini si difende con le unghie e ogni giorno rintuzza gli attacchi. Ieri ha detto: «Io sto bene dove sono e non mi faccio stressare. Lavoro nel calcio da 39 anni e ho seguito sei Mondiali. Solo chi non conosce il nostro ambiente può dire certe cose. Se ho telefonato a Matarrese? No, cosa dovevo dirgli ancora? Basta, quello

che dovevo dire, l'ho detto». Per non cadere, per non sentirsi solo, Vicini fa appello al vecchio nucleo storico dell'Under 21. Richiama anche Viali e Mancini, ormai prossimi allo scudetto, dopo averli accantonati per lungo tempo. Loro sono riconoscenti, il passato è passato, ma non è detto che il loro ritorno cancelli ogni problema. Restano invece fuori Baggio e Schillaci che incredibilmente, nonostante i loro guai, riescono a tenere incatenati i cuori degli italiani. Intanto Vicini continua a snocciolare le sue cifre, il suo curriculum, le sue medaglie. «Siamo imbattuti da 17 partite, e in 17 partite abbiamo subito solo tre gol. In totale abbiamo perso solo cinque volte in 53 incontri. Credo che sia un bilancio più che soddisfacente...».

E domenica si gioca per lo scudetto Inter-Samp, gran galà a San Siro

ROMA. Domenica prossima riprende il campionato di serie A, fermo un turno per l'impegno della nazionale. A quattro giornate dal termine, Inter e Sampdoria si giocano gran parte delle chances di scudetto in un incontro diretto. Per Mattheus e soci, che inseguono a tre punti, è forse l'ultima possibilità di rientrare in gioco e sperare poi in un successivo passo falso dei blucerchiati. L'accoppiata Viali-Mancini ha invece l'occasione di ipotizzare uno scudetto mai così vicino come in questa stagione. Spettatori interessati Juventus e Milan: la prima per mantenersi in lizza per l'Uefa, la seconda per non scartare l'ipotesi di una volata

a tre. E sempre in prospettiva Uefa si caratterizza Parma-Torino, mentre a Bari i locali affrontano il Lecce nel derby della Puglia che per Boniek potrebbe avere il sapore di ultima spiaggia per restare in A.
Prossimo turno (ore 16)
 Bari-Lecce; Bologna-Fiorentina; Genoa-Cagliari; Inter-Sampdoria; Juventus-Milan; Napoli-Cesena; Parma-Torino; Pisa-Lazio; Roma-Atalanta (anticipata a sabato).
Classifica
 Samp 45; Inter 42; Milan 41; Juventus, Torino, Genoa e Parma 34; Atalanta e Napoli 31; Roma e Lazio 30; Fiorentina 27; Bari 25; Cagliari 24; Lecce 22; Pisa 20; Cesena 19; Bologna 17.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 29
 ● TENNIS. Tornei di Madrid, Monaco, Tampa, Taranto e Amburgo.
 ● CALCIO. Partite di qualificazione ai campionati europei Under 21.

MARTEDI 30
 ● BASKET. Semifinali play off, ritorno.
 ● CALCIO. Partite di qualificazione ai campionati europei Under 21.

MERCOLEDI 1
 ● CALCIO. A Salerno, Italia-Ungheria.
 ● CALCIO. Qualificazioni ai campionati europei.
 ● ATLETICA. A Sesto S. Giovanni, 30 km di marcia.

GIOVEDI 2
 ● KARATE. Hannover, campionato europeo.

VENERDI 3
 ● CONI. Giunta.
 ● CONI. Consiglio nazionale.
 ● TENNIS. Coppa Davis, a Nimes, Francia-Australia.
 ● RALLY. 75ª Targa Florio.

SABATO 4
 ● CALCIO. Anticipo serie A, Roma-Atalanta.
 ● BASKET. Semifinali play off, ritorno.
 ● PALLAVOLO. Semifinali play off, andata.

DOMENICA 5
 ● CALCIO. Serie A, B, C.
 ● PALLAVOLO. Semifinali play off, andata.
 ● MOTOCICLISMO. Gp dell'Ungheria, classe 250.
 ● MOTOCICLISMO. Gp della Svezia, classe 500.
 ● RUGBY. Play off.